

Una memoria straordinaria

Negli anni venti, un uomo chiamato Sherashevsky si presentò nello studio dello psicologo russo Aleksandr Luria. Da quel momento iniziarono 30 anni di studio della memoria fuori del comune di quest'uomo, cui Luria si riferì sempre con l'iniziale S.

L'affascinante descrizione che Luria diede di questo studio è contenuta in un libriccino intitolato *The Mind of Mnemonist*. Luria inizialmente lo studiò attraverso test convenzionali quali la memorizzazione di elenchi di parole, di numeri, o di sillabe senza senso. Egli leggeva a lista una volta, quindi chiedeva a S. di ripeterla. Con grande sorpresa, Luria non trovò un test che S. non osse in grado di superare. Persino quando veniva letto un elenco di 70 parole, l'uomo riusciva a ripeterle in avanti, indietro ed in qualunque altro ordine. Durante i molti anni in cui lavorarono insieme, Luria non scoprì mai un limite alla memoria di S. Nei test di ritenzione, dimostrò di ricordare elenchi che aveva visto anche 5 anni prima!

Come ci riusciva? S. descrisse diversi fattori che potevano aver contribuito alla sua eccezionale memoria. Uno era la sua insolita risposta sensoriale agli stimoli: riteneva una vivida immagine delle cose che vedeva. Quando gli venne mostrata una tavola di 50 numeri, egli affermò che sarebbe stato semplice, in seguito, ripetere i numeri di una riga o lungo la diagonale, poiché non aveva fare altro che richiamare l'immagine visiva dell'intera tavola. È interessante notare che, quando commetteva occasionali errori nel ricordare tavole di numeri scritte su una lavagna, questi sembravano essere più errori di "lettura", piuttosto che errori di memoria. Ad esempio, se la calligrafia sulla lavagna era poco chiara, gli poteva confondere un 3 con un 8, o un 4 con un 9. Quando richiamava le informazioni, era come se stesse ancora guardando la lavagna con tutti i numeri.

Un altro interessante aspetto della risposta sensoriale agli stimoli di S. era una potente forma di sinestesia. Sinestesia è un fenomeno in cui stimoli sensoriali evocano sensazioni solitamente associate a stimoli diversi. Ad esempio, quando S. udiva un suono, oltre ad dirlo egli vedeva chiazze di luce colorata e poteva anche percepire un gusto particolare in bocca.

Dopo aver appreso che la sua memoria era fuori del comune, S. lasciò il suo lavoro di giornalista e diventò uno showman professionista, un mnemonista. Per ricordare gli enormi elenchi di numeri o di tavole di parole fornite dagli spettatori, nel tentativo di stupirli, associò le sue durature risposte sensoriali agli stimoli e la sua sinestesia ad alcuni "trucchi" mnemonici. Per ricordare una lunga lista di elementi, si servì del fatto che ciascun

elemento poteva evocare una qualche sorta di immagine visiva. Mentre veniva letta o scritta la lista, S. immaginava di camminare nella città in cui abitava; quando gli veniva fornito un elemento, egli metteva l'immagine da esso evocata lungo il suo cammino – l'immagine evocata dal primo elemento nella cassetta delle lettere, l'immagine del secondo elemento nel cespuglio di fronte a casa sua, e così via. In seguito, per richiamare tutti gli elementi, ripercorreva il tragitto e recuperava gli elementi che aveva lasciato. Pur non possedendo le complesse sensazioni sinestesiche di S., tutti possiamo comunque usare una tecnica simile, che consiste nell'associare le cose con qualcosa che conosciamo bene, come il nostro quartiere.

Ma non tutto ciò che concerneva la memoria di S. gli era di aiuto. Se le complesse sensazioni evocate dagli stimoli lo aiutavano a ricordare liste di numeri e parole, esse interferivano con la sua capacità di integrare e ricordare cose più complesse. Egli aveva problemi nel riconoscere i volti, perché ogni volta che l'espressione di una persona cambiava, egli "vedeva" anche cambiamenti di luce ed ombre, che confondevano le cose. Inoltre, non era molto bravo a seguire una storia che gli veniva letta. Anziché ignorare le parole esatte e porre l'attenzione sulle idee più importanti, come fa la maggior parte di noi, S. era schiacciato da un'esplosione di risposte sensoriali. Proviamo ad immaginare quanto sconcertante sarebbe essere costantemente bombardati dalle immagini visive evocate da ciascuna parola, più i suoni e le immagini evocate dal tono di voce della persona che legge la storia. Non c'è da meravigliarsi che S. avesse dei problemi! Un'altra esperienza per S. fu l'incapacità di dimenticare. Questo divenne un problema particolare quando da mnemonista professionista eseguì numerose esibizioni in cui gli veniva richiesto di ricordare cose scritte su una lavagna. Egli guardava la lavagna e vedeva cose scritte in molte occasioni diverse. Provò diverse strategie per dimenticare le vecchie informazioni, come cancellare mentalmente la lavagna, ma senza successo. Solo con la forza dell'attenzione ed imponendo a se stesso di lasciar scivolare via le informazioni, egli riusciva a dimenticare. Era come se lo sforzo che molti di noi fanno per ricordare e la facilità con cui dimentichiamo, per S. fossero rovesciati.

Non siamo a conoscenza delle basi neurali della formidabile memoria di S. Forse non possedeva lo stesso tipo di segregazione che la maggior parte di noi ha tra le sensazioni dei diversi sistemi sensoriali. Questo può avere contribuito a sviluppare una codifica multimodale eccezionalmente forte dei ricordi. Forse le sue sinapsi erano più malleabili del normale.

Sfortunatamente, non lo sapremo mai.